

SESSIONE SERVIZI REGIONE NOB – GENOVA 18 FEBBRAIO 2024

Siamo Giorgio e Giovanna, sposati da 28 anni, abbiamo un figlio, Gabriele di 22 anni, ancora studente. Giorgio ha uno studio di progettazione meccanica con un socio; Giovanna lavora part-time per lo stesso studio e per il resto è impegnata come volontaria per il Centro di aiuto alla vita della Clinica Mangiagalli di Milano dove ha lavorato per vent'anni. Abitiamo a Cremella, un piccolo paese (1700 abitanti) in provincia di Lecco.

Abbiamo incrociato il cammino dell'équipe nel 2007 grazie ai nostri vicini, dopo un'esperienza di alcuni anni nel gruppo famiglie della parrocchia. La nostra équipe è la Costa Masnaga 1, settore Brianza. Siamo all'ultimo anno come responsabili regionali della Regione NEA (otto settori) che comprende quasi tutta la Lombardia e due équipes a Basilea e Friburgo.

Siamo cresciuti in parrocchia con un bel gruppo di amici; abbiamo avuto la fortuna di avere un parroco, nell'età in cui siamo stati adolescenti, disponibile ad ascoltarci e a confrontarsi, ad incoraggiarci ad esperienze sempre nuove, che ha creato una comunità viva e partecipe. Era anche però esigente quando si trattava di impegnarsi; ci ha trasmesso il valore del servizio: lui era il primo a mettersi al nostro servizio e al servizio della nostra comunità senza risparmiarsi. Crediamo sia stato questo un po' l'imprinting che abbiamo ricevuto come dono e del quale siamo molto grati. Da questo sono nate altre scelte nella nostra vita: l'impegno in parrocchia, nell'amministrazione del Comune, nel catechismo, nell'anno di volontariato sociale della Caritas Ambrosiana per Giovanna che ha fatto germogliare la passione per la vita nascente con il servizio al Cav Mangiagalli e che prosegue tuttora. Ci è stata passata questa idea del servizio inteso più che altro come uno stile di vita... dove poi c'è la chiamata particolare ad un certo impegno e in questa c'è lo spazio per il discernimento, la nostra libertà che si "gioca" nel SI o nel NO.

Anno 1991, eravamo a Częstochowa per la Giornata Mondiale della Gioventù e ci siamo visti in modo diverso, non più solo amici, ma artefici di un progetto più ambizioso: appartenerci per sempre e quindi sposarci.

Non ci siamo mai visti vivere "da soli" il nostro matrimonio; abbiamo sempre cercato di tenere la porta di casa aperta agli altri, che fossero amici, persone in cerca di un incoraggiamento, o che incoraggiassero noi nei momenti difficili; abbiamo sempre sentito il bisogno di un cammino di coppie con cui confrontarci e sostenerci a vicenda... e siamo approdati così all'Equipe Notre Dame.

Oggi vorremmo condividere con voi alcune semplici riflessioni su ciò che è stato ed è il servizio nel Movimento per noi, da quando un po' forse con un po' di incoscienza, abbiamo accettato il servizio di CC solo pochi anni dopo il nostro ingresso nell'équipe.

Come ci siamo sentiti quando ci hanno offerto il servizio? Cosa abbiamo provato? E voi come vi siete sentiti? In un flash, quale parola vi viene in mente?

La cosa che forse abbiamo fatto fatica a superare è la paura, l'incertezza, il pensiero dell'essere inadeguati, la paura di non farcela, di non essere capaci. Poi, il pensiero per la famiglia, il figlio piccolo, poi adolescente, ci sono i genitori anziani, il lavoro, non abbiamo tempo... La dinamica della paura di per sé non è sbagliata, ci aiuta a scegliere con giudizio. La questione è che la paura non prenda il sopravvento e impedisca un cammino che invece è **possibile**.

Per quanto riguarda il tempo e i problemi organizzativi del lavoro e degli impegni familiari, abbiamo imparato a trovare nuove possibilità, a dare delle priorità, a dire qualche no (ad esempio ad alcuni clienti di Giorgio che pretendevano tutto e subito) e a chiedere aiuto; abbiamo contato sull'aiuto dei nostri co-equipiers che ci hanno sempre sostenuti.

Video spezzone film

Tutti in qualche modo, in qualche situazione della vita sentiamo di non essere all'altezza: non c'è da preoccuparsi!

Ciò che ci ha aiutato a non lasciarci bloccare, schiacciare dalla dinamica della paura è contenuto in queste righe di Mercedes e Alberto Gomez, spagnoli, attuale coppia responsabile della comunicazione dell'Equipe Internazionale, che abbiamo sentito come nostre e per questo le riportiamo così:

“Non scegliamo il servizio, non lo cerchiamo. Non lo meritiamo per le nostre qualità o preparazione, non è un premio o un onore. Né è un peso che grava su di noi arbitrariamente perché non c'è nessuno che lo voglia portare. È Cristo che chiama e lo fa per ragioni che non si comprendono o non si conoscono. Sono i suoi piani, non i nostri. E così, un po' avventuroso, metà fiducioso, metà timoroso, metà grato, inizia questo percorso di servizio che può portarci a vivere un'esperienza importante per la nostra vita”.

La voce di Cristo che chiama risuona però attraverso voci umane: è una coppia che ci chiama, ci telefona, ci invita a bere il “famoso” caffè o a cena...

Dalla cena con Roberta e Massimo, i nostri predecessori, siamo usciti sicuramente un po' “frastornati” ma con una sensazione molto bella di essere stati pensati, oggetto di tanto affetto e benevolenza.

Il nostro Sì ai vari servizi ha voluto anche essere una sorta di ringraziamento e di tentativo di restituzione del bene che il movimento, attraverso tante coppie che ci hanno preceduto, ha fatto per noi.

Cammin facendo, abbiamo capito e imparato che quello che ci veniva chiesto, non era tanto l'essere sempre efficienti e performanti... ma “appassionati”, come il tema della nostra prima sessione come CRS che si intitolava appunto “Passare la passione”, e di trasmettere questa passione, far sentire la nostra presenza; dovevamo prima di tutto essere tessitori di relazioni, costruttori di legami, di rapporti. Noi siamo fortunati, perché la nostra regione, rispetto alle altre, è molto concentrata e per noi raggiungere i settori è abbastanza facile, perciò per noi è stato possibile essere presenti anche fisicamente, in tanti momenti della vita dei nostri settori.

Una caratteristica del servizio nell'END è che si fa in coppia; in pochi altri movimenti si realizza questa dimensione del servizio in due... e per noi non è sempre stato facile, a volte è stato un vero esercizio di pazienza. Possiamo dire che il servizio è stato una scuola per la nostra coppia.

Siamo molto diversi tra noi: Giorgio usa molto la fantasia, è più istintivo, Giovanna è più concreta e riflessiva. Questa diversità che a volte è un ostacolo, una difficoltà nella relazione, in realtà se la si accetta ed è vissuta con consapevolezza è invece una risorsa. Perché ci completa, ci permette il confronto, lo scambio di idee e di scoprire nell'altro aspetti, capacità che non avevamo ancora colto. Accettare le nostre diversità ha significato vedere l'altro come un'opportunità di crescita

personale e del nostro rapporto, non come una minaccia al proprio modo di vedere le cose. Certo occorre sforzarsi, impegnarsi e lavorare per equilibrare, armonizzare i nostri temperamenti, le nostre personalità.

Una “garanzia” che ci ha dato sempre una certa serenità e nella quale abbiamo sempre creduto molto è lo stile di servizio dell’END: quello della collegialità e della corresponsabilità. Nel servizio non abbiamo mai contato solo su noi stessi. Non ci siamo mai sentiti soli, ma in un cammino comune, con coppie diverse e con carismi diversi. Mettersi in atteggiamento di ascolto dell’altro, di rispetto anche di posizioni diverse dalle nostre, di attenzione ai bisogni, di vicinanza nelle difficoltà, di perdono reciproco, di umiltà, è ciò che permette di vivere il servizio con tranquillità nella consapevolezza che non siamo noi da soli a dover decidere e ad agire ma: *“E’ la comunità unita nello Spirito ed ispirata da Lui, che decide ciò che è più appropriato per il bene di tutti”*. ERI

Tra l’altro vivere questa dimensione di collaborazione e condivisione ci ha permesso di continuare il nostro servizio anche in momenti difficili della nostra vita familiare: una grave malattia della sorella di Giovanna che assorbiva tante energie e anche nel 2017 nostro ultimo anno come CRS quando invece è stato Giorgio ad ammalarsi e per molti mesi è stato praticamente chiuso in casa (usciva solo per andare in ospedale per le cure), vivendo un anticipo di lockdown, come quello che abbiamo poi vissuto con la pandemia.

Con le coppie con le quali abbiamo condiviso il servizio abbiamo stretto delle relazioni molto belle, profonde, resistenti anche al passare del tempo... e infatti con tante di loro ci sentiamo e vediamo regolarmente. Un dono grande di cui ringraziamo, che portiamo sempre nel cuore e nelle nostre preghiere.

Ciò che a volte ci assale, è il dubbio di aver fatto tutto quanto ci era possibile fare o se l’abbiamo fatto bene. Se ci fermassimo però qui, a questa domanda, sarebbe solo un pensiero frustrante, inutile, ci diremmo **ormai**... Invece il porsi questa domanda ci deve mettere nella condizione di cercare sempre nuove vie, nuove strade, nuove proposte, “nuovo slancio” per vivere il servizio.

Infine, un aspetto che ci sembra importante del servizio è che deve essere fatto con **gioia**, con il sorriso. Che non è quel sorriso stampato sulla faccia, di circostanza; ma un sorriso che viene dal cuore, che esprima tutta la nostra gioia di essere a servizio, perché stiamo facendo né più né meno quello che ci è stato chiesto. Gioia che nasce dalla consapevolezza che noi cerchiamo di impegnarci al meglio, siamo coscienti che possiamo sbagliare, che abbiamo i nostri limiti, ma che il Signore ci ama così come siamo, ci sostiene, ci accompagna, è sempre presente accanto a noi e realizza il suo progetto nonostante le nostre fragilità e debolezze.

Come avrete capito, svolgere un servizio nel Movimento per noi è veramente un dono grande e prezioso. Non mancano certo le fatiche, qualche preoccupazione, ma davvero la preghiera, l’affidamento al Signore e ai nostri compagni di viaggio, ci danno la forza di affrontare con serenità anche queste.

La domanda che ha dato il titolo alla giornata è molto pertinente, appropriata, riguardo al tema del servizio **“Se non ora, quando?”** E’ proprio così, è sempre tempo di servizio. Il servizio non stravolge l’esistenza, ne allarga l’orizzonte.

